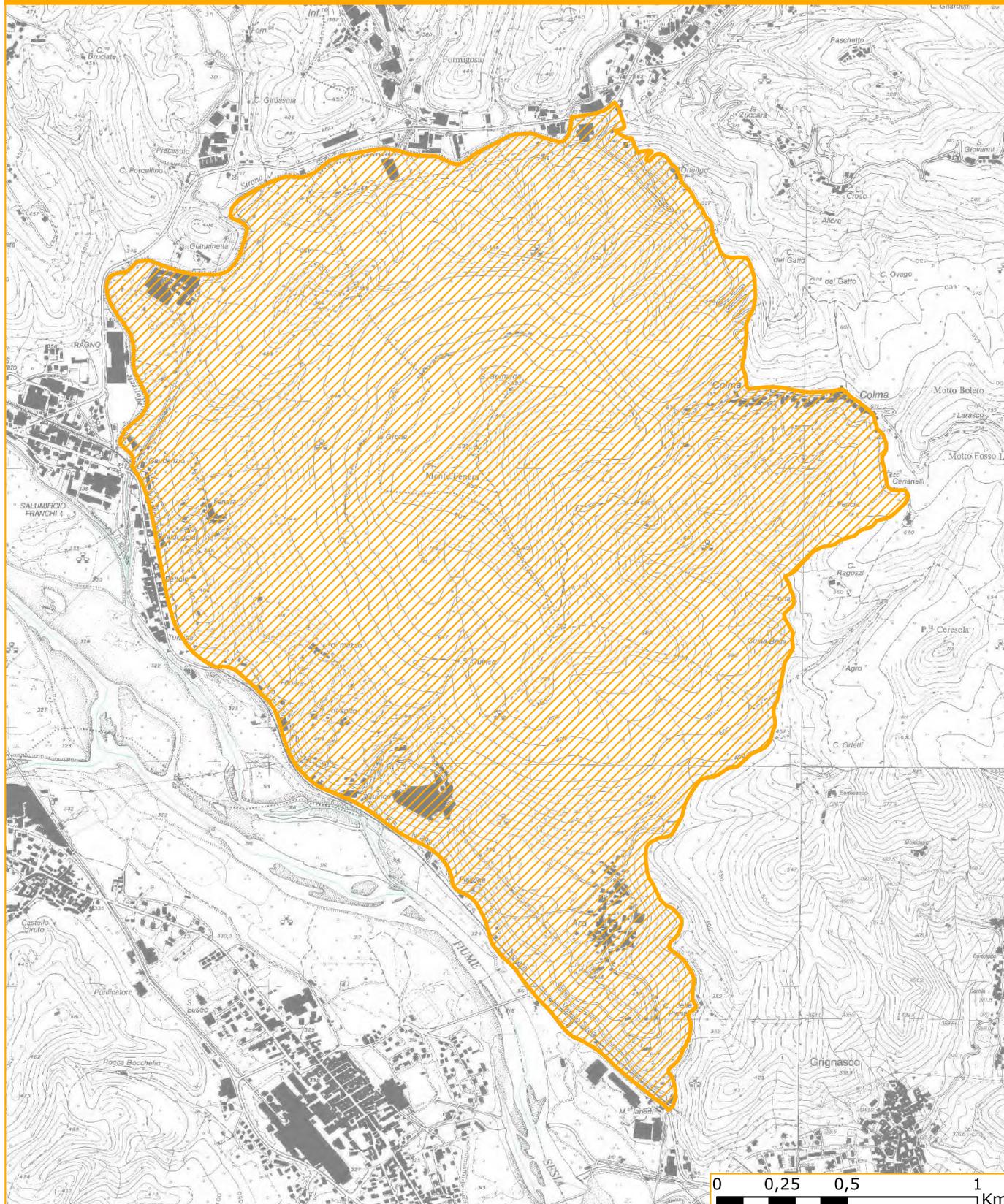


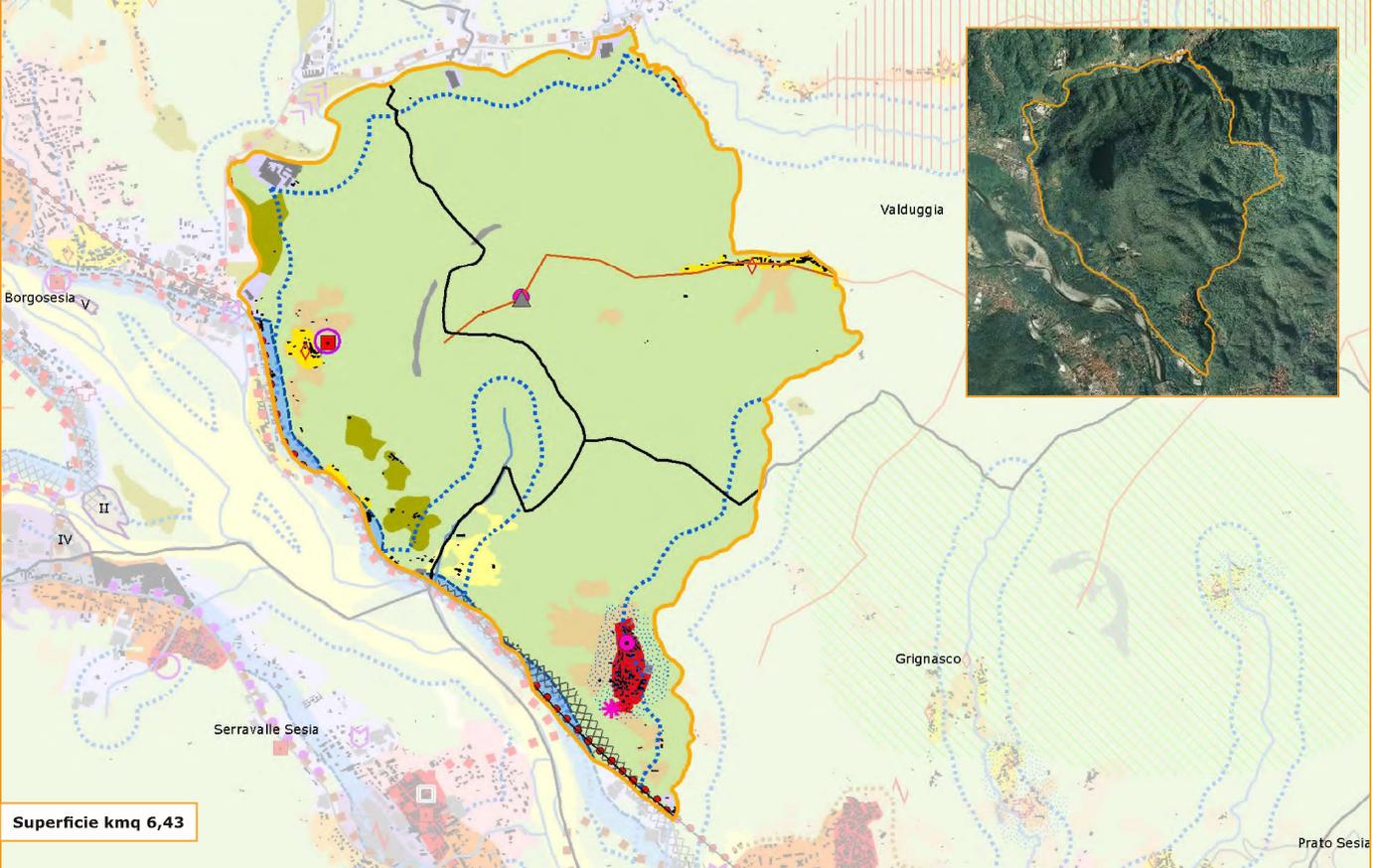
## Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Fenera sita nei Comuni di Borgosesia, Valduggia e Grignasco

Numero di riferimento regionale:  
B007

Codice di riferimento ministeriale:  
10104

Comuni:  
Borgosesia, Valduggia (VC)  
Grignasco (NO)



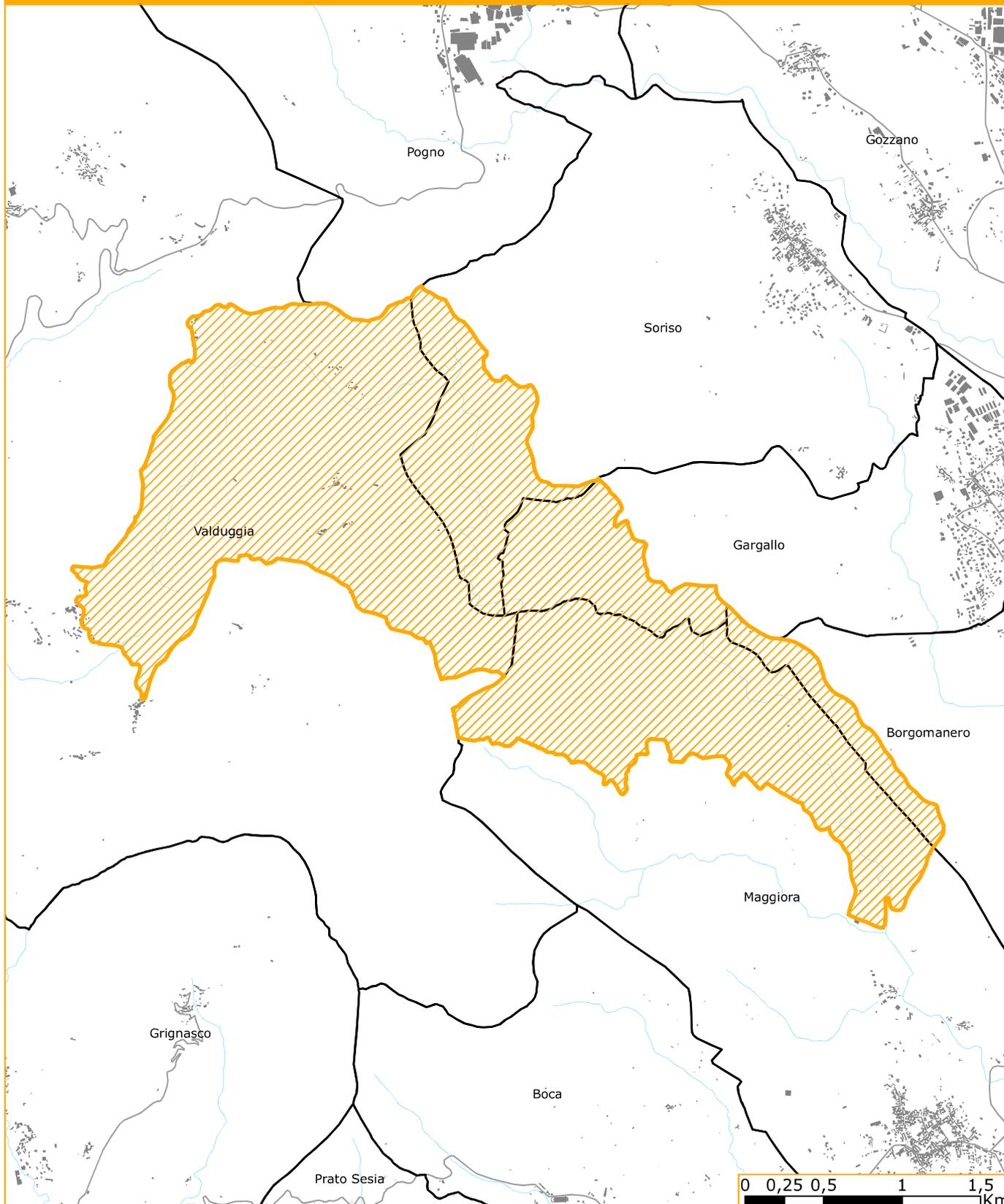
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) è un elemento isolato che si eleva sopra la bassa Valsesia costituendo, con la sua forma inconfondibile, modellata da fenomeni erosivi, un elemento caratteristico di notevole pregio paesaggistico, che ben si inserisce nell'orografia del paesaggio Valsesiano; Formato da rocce prevalentemente calcaree, diverse da quelle dei rilievi circostanti, è anche caratterizzato dalla presenza di fenomeni carsici con formazione di grotte di notevole interesse naturalistico, speleologico, paleontologico ed archeologico; Scavi archeologici hanno rilevato l'interesse del «Monte Fenera» già in epoche remote con il rinvenimento di depositi al paleolitico inferiore, all'età romana ed Altomedievale; Rilevante è la vegetazione, costituita da rare specie d'interesse botanico; Da alcune specie mediterranee e da una fitta copertura da latifoglie (...)".				
 <p data-bbox="118 1048 300 1077"><b>Superficie kmq 6,43</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. c, f, g Parco naturale del Monte Fenera (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 487-16130 del 01/12/1992). SIC: Monte Fenera (IT1120003) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Grignasco, Chiesa parrocchiale di S. Agata in fraz. Ara (artt. 10-12). Valduggia, Chiesa di Sant'Antonio in loc. Colma (artt. 10-12)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	La zona tutelata, inclusa quasi interamente nel parco naturale, presenta molteplici elementi di interesse morfologico, naturalistico, archeologico, paleontologico e paesaggistico che, nell'insieme, conservano complessivamente una buona integrità. Le componenti morfologiche hanno condizionato la struttura degli insediamenti, articolati in piccole borgate poste lungo il terrazzo affacciato verso la bassa Valsesia (frazioni di Fenera San Giulio, Fenera di Mezzo, Fenera Annunziata, Ara) con edifici posti lungo le curve di livello e cortine edilizie ottocentesche addossate ai nuclei originari cinquecenteschi, sviluppati lungo l'asse dei percorsi storici, e margini compatti in diretta relazione con i prati e i coltivi adiacenti. Significativa è la presenza di elementi costruttivi tipici dell'architettura valesiana (logggiati con colonne in pietra, ballatoi in legno, murature in pietra a vista, «Taragn» con tetti in paglia). Tra i fattori di rilevanza scenico percettiva emerge il profilo della frazione Colma, posta sul crinale, caratterizzata dallo skyline della chiesa di Sant'Antonio e del campanile elementi visibili anche a media distanza. Si segnalano inoltre i beni posti sulle due sommità del Monte Fenera in posizione panoramica (Croce di Vetta e oratorio di San Bernardo) collegati da un percorso devozionale in reciproca interrelazione visiva e la chiesa parrocchiale di S. Agata, posta in affaccio sulla valle (punto panoramico) il cui profilo domina le visuali percepibili dal fondovalle. Tra gli elementi di interesse geologico si annovera la presenza di cavità e grotte di origine carsica fruibili con una rete di percorsi attrezzati e la testimonianza di attività estrattive storiche in località San Quirico (cave del Pissone) visibili sul versante. L'area è in parte intersecata dalla linea ferroviaria storica Novara-Varallo con le infrastrutture connesse. Tra i fattori di compromissione si segnala la dispersione insediativa dovuta agli insediamenti produttivi realizzati lungo la strada per Valduggia e in parte ricompresi nell'area tutelata; il fenomeno, se non limitato, potrebbe causare la perdita delle residue aree prative.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 21 - Bassa Valsesia	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 2103, 2104 - Sono di tipologia normativa IV e IX, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti e rurale/insediato non rilevante alterato			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.1.4.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.3.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 21)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 13, 14, 16, 18, 19	<b>Storico – culturale</b> Artt. 22, 24, 25	<b>Percettivo – identitario</b> Artt. 30, 31	<b>Morfologico – insediativo</b> Artt. 35, 38, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 16, 18				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o individuati tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).				

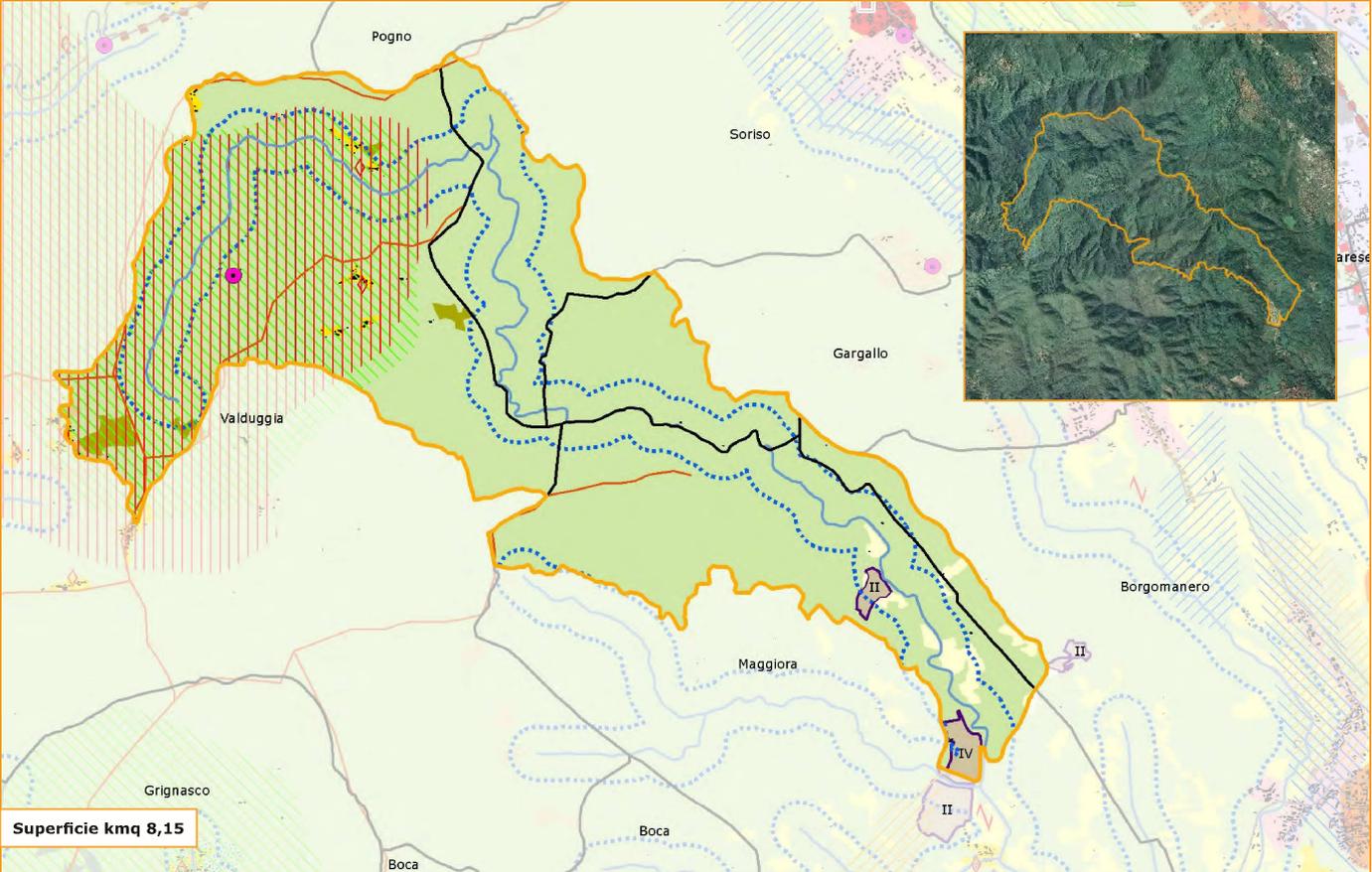
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alta Valle di Sizzano  
ricadente nei Comuni di Soriso, Gargallo, Borgomanero, Maggiore e Valduggia**

Numero di riferimento regionale:  
B008

Comuni:  
Borgomanero, Gargallo, Soriso, Maggiore (NO)  
Valduggia (VC)

Codice di riferimento ministeriale:  
10170



<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) riveste particolare interesse paesaggistico perché il torrente Sizzone scorre assolutamente incontaminato in una valle bellissima ammantata di fitti boschi con castagni, querce, pini silvestri, faggi. Nell'insieme questa vallata offre a chi la visita un paesaggio stupendo. Notevole presenza faunistica (scoiattolo, ghiro, moscardino, volpe, più una ricca avifauna). Nelle acque del torrente sono presenti il gambero di fiume e le larve di osmilidi (che richiedono un ambiente assolutamente incontaminato); la zona (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...)".				
					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. c, f, g Parco naturale del Monte Fenera (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 487-16130 del 01/12/1992). SIC: Monte Fenera (IT1120003)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata, che comprende la parte alta del bacino idrografico attraversato dal torrente Sizzone, è rimasta defilata rispetto alle dinamiche urbanistiche che hanno interessato le zone pedecollinari circostanti anche per l'assenza di centri abitati e di strade di grande comunicazione. Questo aspetto di isolamento ha permesso la conservazione degli elementi preminenti costituiti da folti boschi di latifoglie, interrotti sporadicamente da piccoli appezzamenti prativi e da vallette molto incassate con ripidi pendii. Gli unici insediamenti sono costituiti dalle frazioni di Soliva e Campiano, piccole borgate con edifici di origine rurale raccolti intorno alla chiesa che conservano i caratteri tipologici della bassa Valsesia quali i «Taragn» con tetti in paglia in località Sorzano e i loggiati con colonne in pietra, ballatoi in legno, murature in pietra a vista nei nuclei frazionali. Tra i fattori di compromissione si rilevano, nella parte bassa al margine dell'area tutelata, la presenza di attività estrattive e di una pista con strutture annesse sorta allo sbocco della valle fluviale (autodromo di Maggiore), attività che se non limitate potrebbero causare ulteriore perdita dei caratteri paesaggistici naturali con conseguente scomparsa delle limitrofe aree prative.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 14 - Lago d'Orta 21 - Bassa Val Sesia	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1405, 2104 - Sono di tipologia normativa IV e VII, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.3.3.; 1.6.1.; 2.4.1.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 14 e 21)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 14, 16, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Art. 25	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 39, 40	<b>Reti di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 14, 16, 18, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in paglia esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).				